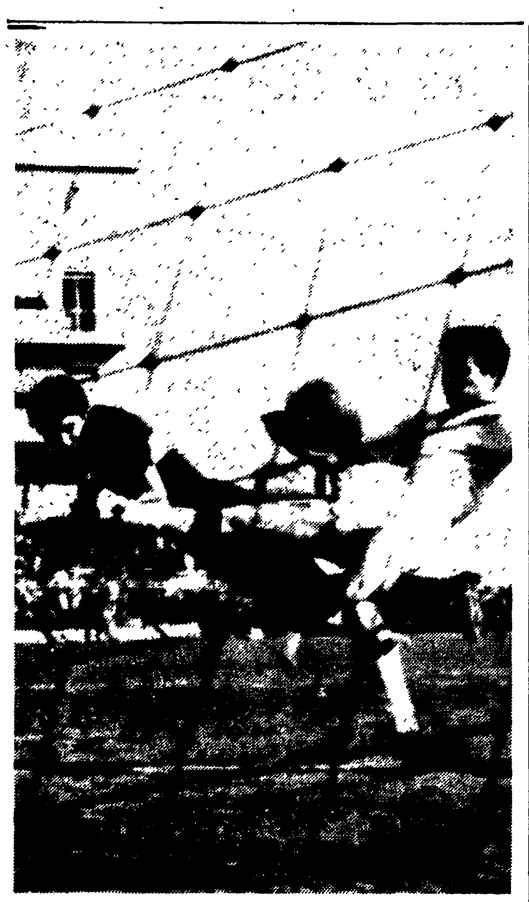
Il Genoa ha inchiodato la Spal (1-0)

UN GOAL MOLTO IMPORTANTE



MESSINA-MANTOVA 1-0 — La rete della vittoria segnata di testa da Morelli (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Un'indovinata zampata di Meroni al 37' della ripresa non solo ha portato due preziosissimi punti alla squadra di Santos, ma ha relegato gli speranzosi biancoazzurri di Mazza al penultimo posto in classifica, ad un passo della serie B

ROSSOBLÙ AL SICURO

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Fossati; Colombo, Bassi, Rivara; Dalmonte, Pantaleoni, Meroni, Baveni, Bean.

SPAL: Patregnani, Fochesato, Olivieri; Muccini, Cervato, Bozzao; Bui, Massei, Crippa, Mencacci, Michelì.

ARBITRO: Sbardella di Roma

MARCATORE: nel s.t. al 36' Meroni.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26.

Al 37' della ripresa, dopo una partita complessivamente non molto brillante, il Genoa è riuscito ad aggiudicarsi la vittoria sulla Spal grazie ad una indovinata zampata di Meroni, che ha girato in rete una palla rimessa in gioco da Pantaleoni a conclusione di una serie confusa di impalli in area biancazzurra.

E' un goal molto importante per la squadra di Santos. E, nel contempo, un goal che potrebbe condannare la pericolante Spal alla serie B. I biancazzurri di Mazza erano venuti a Genova con la speranza di ottenere un pareggio, ed avevano perciò accettato ed agevolato il gioco fiacco col quale i rossoblù andavano conducendo l'incontro. Anzi, su quel ritmo si erano adagiati con tale tranquillità, da rimanere sconcertati quando il Genova, come fosse stato punto dalla tarantola, dava inizio ad un vertiginoso ed entusiasmante periodo, che lo portava assai vicino alla segnatura, «pesso sfiorata per imprecisione, sfortuna, precipitazione o per le ripetute prodezze di un intramontabile e stupendo Cervato.

Fu allora che la Spal spese tutti i suoi spiccioli (ma, in verità, si era visto subito che ne aveva ben pochi a disposizione) e rimase in completa balia dell'avversario, che con maggiore discernimento ed un tantino più di fortuna, avrebbe potuto travolgerla a proprio piacimento, anziché ottenere una sola rete.

Invece il Genoa è entrato in campo con la paura. La paura non già di perdere, bensì quella di non riuscire a vincere. Per la squadra di Santos la partita con i ferraresi assumeva una importanza forse decisiva. Il Genoa non si trovava nell'immediato pericolo di retrocessione, come era la Spal, ma lo spaventava la prospettiva di un calendario niente affatto allegro (deve incontrare Bari e Messina fuori casa e, a Marassi, Inter e Juventus), ed era quindi d'obbligo la conquista della vittoria, per accantonare punti che in futuro potrebbero essere assai difficile procurarsi. L'imperativo ha però fiaccato le energie del Genoa, anziché sollecitarle e caricarle perché fossero pronte ad esplodere come fuochi di artificio.

I rossoblù parevano imbambolati e commettevano errori di una ingenuità e di una banalità sconcertanti. Ovvio che tale situazione venisse sfruttata dalla Spal, che si attestava a centro campo e tentava di infastidire (ma non troppo, per non stuzzicarli) i rossoblù, con lunghi lanci che nessuno, naturalmente, poteva sfruttare, perché l'unica punta (per modo di dire) avanzata era Bui, che sembrava limitare il suo compito a saltare più alto di Bassi. Un po' poco per il centravanti di una squadra che opera in contropiede e che spera nelle sue prodezze per raggiungere il successo. In difesa, poi, giganteggiava quel vecchio leone di sempre, l'intramontabile e generoso Cervato, il quale stroncava energicamente le sporadiche velleità offensive dei rossoblù e riproponeva l'azione rimandando avanti e lontano la palla.

Con questa tamburellistica forma di gioco, trascorreva tutto il primo tempo e buona parte della ripresa. Poi, finalmente, davvero come se fosse stato punto da una tarantola, il Genoa si scatenava e la Spal, pur colta di sorpresa, cercava orgogliosamente di controbattere con uguali armi. L'incontro si faceva infuocato ma non scorretto e, finalmente, si cominciava a vedere qualcosa, se non di bello, almeno di avvincente e ad un ritmo sostenuto. All'11', per esempio, Rivara colpiva un palo e sulla linea liberava poi Fochesato; subito dopo, in contropiede, Crippa sparava a rete e qualcuno deviava la sfera costringendo Da Pozzo ad una fortunosa e breve respinta, che metteva la palla sui piedi di Massei, il quale calciava prima su Colombo e poi su Da Pozzo. E al 14', sempre su un improvviso e veloce capovolgimento di fronte, Pantaleoni superava di testa Patregnani, ma sulla linea arretrava Olivieri che, anche lui di testa, salvava la porta sguarnita.

Le azioni di un certo interesse, a questo punto, si susseguivano a ritmo incalzante e troppo lungo sarebbe enumerarle tutte. Il Genoa, insomma, finalmente si decideva a cercare, a «volere» la vittoria.

Di schianto, infine, la Spal cedeva. Si arroccava in difesa, pareva non ce la facesse più. Il Genoa, invece, insisteva. Voleva la vittoria. E la otterrà al 37'. Così: tirano Rivara e Baveni e sempre respinge qualche difensore ferrarese, fino a che Fochesato alza a campanile e Pantaleoni, nei pressi della porta, quasi sulla linea di fondo, effettua una rovesciata che capovolge completamente il fronte, mettendo la palla sui piedi di Meroni, che la depone alle spalle di Patregnani con un bel tiro. La Spal non ha avuto più forza di reagire: il gioco era fatto.

Stefano Porcu

Il Messina verso la salvezza

Con un goal di Morelli battuto il Mantova

MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi; Benitez, Ghelfi, Landri; Derlin, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.

MANTOVA: Zoff, Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Volpi, Mazzero, Tomeazzi.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORE: nel 1. tempo: al 22' Morelli.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 26

Anche questa volta al Messina è andata bene e pur senza forzare all'attacco dove ancora una volta la squadra di casa ha mostrato di avere uomini ormai logorati dal campionato, che possono durare solo nel primo tempo. Infatti le sue cose migliori il Messina le ha fatte vedere nella prima parte della gara quando, con Morbello e Fascetti ancora lucido e con l'appoggio di Benitez, ha dato più di una preoccupazione alla retroguardia ospite dove il centro mediano avversario Pini non mostrava la prontezza necessaria per fermare il centroavanti messinese.

Dopo una serie di azioni concluse con tiri di Morelli, Landri e ancora di Morelli, al 22' del primo tempo è arrivato il goal. Benitez toglieva la palla a Fascetti che indugiava, e crossava immediatamente un pallone carico di effetto che sfuggiva al bravo Zoff: interveniva Morelli di testa e correggeva in rete.

Dopo questo episodio il Messina ha rallentato notevolmente il proprio ritmo ed era solo per la scarsa incisività degli ospiti, dove il solo Schnellinger riusciva a imbastire qualche azione pericolosa, che il Mantova non giungeva al pareggio. La stanchezza del Messina era resa evidente dal numero incredibile di fuorigioco collezionati dai propri attaccanti, e dovuti all'evidente mancanza di riflessi. Sicchè all'11 del secondo tempo Stucchi riusciva a fermare Schnellinger lanciato in goal solo compiendo fallo al limite dell'area, mentre al 12' Jonsonn mandava di poco fuori un tiro assai insidioso e al 15' tirava Cancian. Quest'ultimo si è poi infortunato al 20' del primo tempo (probabilmente a causa di uno strappo) diminuendo le capacità offensive del Mantova.

Il Mantova ha avuto, però, numerose occasioni per pareggiare specialmente nel secondo tempo solo che la squadra avesse avuto maggiore incisività e anche un pò di fortuna. Infatti, a causa dell'infortunio a Cancian, Volpi veniva retrocesso in difesa e forse nel secondo tempo, quando il Mantova era lanciato alla ricerca del pareggio, sarebbe stato necessario qualcuno a rafforzare l'anemico attacco degli ospiti. Su tutti comunque è da mettere in rilievo la prestazione di Schnellinger, il più pericoloso all'attacco e il più vitale in difesa. Nel Messina, come al solito, bravissimo Ghelfi che non ha sbagliato una sola palla e poi Benitez e Morbello. Morelli ha disputato una partita generosa: ma con maggior attenzione avrebbe evitato molti fuori gioco e di conseguenza creato maggiori occasioni da rete.

Ottimo l'arbitraggio.

Edoardo Biondi

Pallanuoto

Napoli: vincono gli ungheresi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Ha vinto l'Ungheria, e con merito, il quadrangolare di pallanuoto, svoltosi qui a Napoli tra Ungheria, Unione Sovietica, Italia A e Italia B; lo ha vinto, grazie alla vittoria di venerdì contro l'URSS ed al pareggio imposto all'Italia. Una affermazione senza dubbio meritata, che rilancia nell'agone internazionale una formazione e una scuola pallanuotistica che sembrava destinata a scomparire.

Una affermazione, dunque, che, alla vigilia delle Olimpiadi di Tokio, pone la compagine ungherese al primo posto fra le favorite.

E l'Italia? Gli azzurri, in verità, anche se ancora a corto di preparazione, non hanno deluso. Due pareggi contro sì titolate avversarie; due pareggi che potevano essere due vittorie se cause fortuite non avessero menomato, nei momenti cruciali, le file italiane; due pareggi che se non esaltano i vincitori di Roma, li pongono comunque alla stregua e degli ungheresi e dei sovietici.

Gli azzurri — e Bandy Zoloymi ce lo ha chiaramente ammesso — sono purtroppo a corto di preparazione, e per impegni di studio e per impegni di lavoro. Se le prospettive, comunque, non sono liete, non è nemmeno il caso di tragicizzare: il sette italiano ha le possibilità di migliorare

Gino Contiello

Rugby

L'Ignis a fatica sull'Esercito (9-6)

IGNIS-ROMA: Occhioni; Longari, Nisti, Giacomini, Granata; Colussi, Sedola; Alese, Montese, Tubaro; Ferradini, Calligaris; Bocconcelli, Giacchini, Romagnoli.

ESERCITO: Modenesi; Carra, Lamanna, Mantelli, Ballin; Montafia, Appiani; Trapanese, Lenzi, Fornaroli; Sosso, Scimia; Panchieri, Orzieri, Silvestri.

MARCATORI: al 29' c.p. Lenzi (E.), al 57' c.p. Ferradini (I), al 76' drop di Nisti (I) e al 78' meta di Alese (I).

ARBITRO: Piazza.

Per 76 minuti, con una cocciutaggine deplorevole, i ragazzi dell'Ignis-Roma hanno insistito in un gioco improduttivo, limitato, cercando lo sfondamento cogli avanti, mentre ieri si dovevano far viaggiare i tre quarti e le terze linee (queste ultime assai intraprendenti). Poi hanno deciso di cambiare, e in pochi minuti sono riusciti a passare invantaggio chiudendo in attacco.

L'Esercito è poca cosa, ma contro un'Ignis-Roma confusionaria e senza idee, che regolarmente vinceva *touches* e mischie per poi non sapere come sfruttare la palla guadagnata, ha corso il «rischio» di rientrare in sede con l'intero bottino. Lenzi aveva messo a segno un c.p. al 29' da una quarantina di metri. I galli dell'Ignis marciavano a rendimento ridotto e ogni attacco si rompeva sui margini dell'area dei «22» dell'avversario. Al 51' un bel drop di Nisti finiva sul palo ma 7 minuti dopo Ferradini centrava un calcio piazzato. Ottenuto il pareggio i romani insistevano ma le loro azioni, con i difetti prima rilevati, non andavano in porto. Era ancora Nisti, al 72' a cercare, senza successo, il drop; al 76' azione alla mano da sinistra a destra e questa volta Nisti preferendo il drop al proseguimento dell'azione (aveva al suo fianco tre colleghi mentre gli avversari da superare erano solo due, quindi era meta certa) centrava giusto.

Nuova bordata romana al 78' e questa volta l'intera terza linea si metteva in movimento: da Montese l'ovale andava a Tubaro che lancia ad Alese il quale entrava in meta. Sul 9 a 3 la cavalleresca ma mediocre partita si chiudeva.

BARI-ATALANTA 4-0 — La quarta rete realizzata da Cicogna (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Troppo tardi per il Bari!

Scatenati i «galletti» Travolta l'Atalanta: 4-0

Praticamente condannati alla retrocessione, i biancorossi hanno giocato «sul velluto» dominando la partita

BARI: Ghizzardi, Baccari, Visentin; Buccione, Magnaghi, Bovari; Rossi, Catalano, Galletti, Fernando, Cicogna.

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Milan, Magistrelli, Mereghetti, Nova.

ARBITRO: D'Agostini

MARCATORI: nel p.t. al 27' Catalano; nel s.t. al 34' Galletti, al 42' e al 44' Cicogna.

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

Una vittoria, dal punteggio sonante come quella ottenuta oggi dai locali a spese dell'Atalanta avrebbe entusiasmato un mese fa gli ancora numerosi tifosi che ostinatamente si dànno convegno sugli spalti dello stadio barese.

Nelle condizioni in cui, invece, si trova l'undici pugliese, il 4 a 0 odierno suona quasi come una beffa per quanti avevano continuato a sperare nella possibile salvezza della squadra.

Non sono certo pochi quelli che, lasciando lo stadio, hanno sostenuto che se il Bari avesse giocato spigliatamente come oggi, certamente non sarebbe mai capitato a reggere il fanalino di coda. Ma, a nostro avviso, si è dimenticato troppo presto che, se è vero che il Bari ha disputato una bella gara d'attacco, è anche vero che l'Atalanta vista oggi è sembrata una squadra in vacanza.

Circa il livello tecnico della contesa, non si può dire che si sia assistito ad una bella gara: ché anzi il bel gioco è stato latitante e per completare le cose un forte vento di tramontana ha reso ancor più ostico il compito dei giocatori. Sicché può ben dirsi che la partita ha avuto due volti distinti. Il primo tempo è stato assolutamente privo di azioni di rilievo, se si eccettua una azione Galletti-Catalano al 10' sventata da una audace e tempestiva uscita di Cometti sul capitano barese, una parata di Ghizzardi al 15' su forte tiro di punizione battuto da Domenghini e il primo goal al 28' messo a segno da Catalano sbucato alle spalle dei difensori ospiti su un lancio parabolico di Cicogna.

Il Bari, comunque, pur giocando la prima parte della gara in sfavore di vento, ha arginato le rare offensive dei nero-azzurri senza correre rischi: eppure la palla perveniva facilmente nell'area di rigore barese grazie appunto alla tramontana. Questo dice quanto sterili siano stati i tentativi degli ospiti e quanto abuliche le prove degli uomini più in vista tra i nero-azzurri: Domenghini è stato completamente nullo al punto che Visentin si è sentito in dovere di fare l'attaccante creando gli ultimi due goal. Milan è stato annullato dal giovane Bovari che gli si è messo alle costole come un vero mastino. Magistrelli non è riuscito a liberarsi una sola volta dal sempre valido Magnaghi.

Al contrario il Bari è riuscito ben presto ad impadronirsi del centrocampo grazie anche alla buona prova (finalmente!) di Catalano intorno a cui hanno ruotato tutti gli altri e soprattutto Galletti, un altro giovane che va migliorando di domenica in domenica.

Nel secondo tempo i locali sono stati facilitati dal vento in favore al punto che spesso Colombo e compagni dovevano ricorrere a plateali e intenzionali «mani» onde fermare le azioni offensive dei biancorossi. Bisogna però dire che proprio in questa parte della gara l'Atalanta si è affacciata spesso dinanzi alla rete difesa da Ghizzardi e questi è dovuto intervenire al 14' su tiro di Milan, al 21' su tentativo di Colombo, mentre al 31' Magistrelli da buona posizione spediva alto sulla traversa.

Era un fuoco di paglia però, perché subito dopo ripartiva di gran lena il Bari infilando la rete di Cometti per ben tre volte: al 35' Catalano se ne andava sulla destra e poi crossava verso sinistra dove Galletti, con un preciso colpo di testa, faceva secco Cometti. Al 43' Visentin scendeva fino all'altezza dell'area di rigore atalantina, pescava Cicogna che, pur trovandosi di spalle alla rete, riusciva a portare a tre reti il bottino.

Infine al 44' ancora Visentin impegnava Cometti con un forte tiro rasoterra che il guardiano ospite non tratteneva: per Cicogna, libero a due passi, era un gioco da ragazzi infilare la quarta rete.

Nicola Morgese

11 squadre al «via»

Iniziato il campionato degli allievi dell'UISP

Olimpia, Taurus e Pirampepe finaliste dei dilettanti

Ha preso il via ieri il campionato provinciale allievi della UISP con la partecipazione di 11 squadre divise in due gironi.

Nel primo girone il 2-2 tra lo Sporting e il Kiwi e nel secondo girone le vittorie del Casilina e della Dalmata hanno portato subito in tensione lo spirito agonistico che, appena concluso il campionato dilettanti, già si è venuto riarmando attorno alle vivaci squadre degli allievi. Lo 0-0 tra le due squadre più quotate del primo girone significa infatti che il Kiwi, andato nella tana del lupo, se ne è ritornato con un risultato di parità che potrà avere molto peso nell'avvenire: mentre i successi del Casilina e della Dalmata hanno delineato nel secondo girone un duello molto serrato fra queste due squadre, con possibile intromissione nella lotta decisiva del Pionieri e dell'Esquilino.

Degna di menzione è anche la vittoria di stretta misura riportata dal Monte Mario sulla matricola Toser (primo girone). Nel secondo girone, come abbiamo detto, le squadre che sembrano emergere sono il Casilina e la Dalmata, ma mentre la prima ha sommerso l'Olimpic sotto una valanga di reti, la seconda ha molto faticato per ridurre a ragione una sorprendentemente vitale Venus che ha insidiato fino all'ultimo, con un vero e proprio assedio, il risultato che la Dalmata credeva di aver messo al sicuro fin dallo inizio della gara.

Per quanto riguarda il campionato dilettanti, concluso ma ancora soggetto ai recuperi, bisogna ripetere il discorso che abbiamo fatto altre volte, e cioè che molta incertezza avvolge sempre i campionati e i tornei UISP.

Infatti, mentre si sa che per il girone A le finaliste sono Olimpia e Taurus, nell'altro girone un solo nome — il Pirampepe — ha con certezza acquisito il diritto all'ultima fase. L'altra squadra finalista uscirà dai recuperi della prossima settimana. La classifica indica il Fatmont o l'Alberone, ma potrebbe essere clamorosamente smentita qualora l'Universitaria riuscisse ad incamerare l'intera posta nelle due partite che dovrà recuperare. Se comunque si vuole azzardare un pronostico, questo indica il Fatmont che è in credito di una gara abbastanza facile con il Botafogo. Gara abbastanza facile, diciamo, ma non priva di pericoli, perchè il Fatmont ha assoluta necessità di vincere e potrebbe lasciarsi prendere dal nervosismo.

Corrado Carcano

Risultati e classifiche

ALLIEVI

Girone A — Sporting Club-Kiwi-Stella Rossa 2-2; M. Mario-Toser* 2-1; riposo Germanvox-Wega. — Classifica: Monte Mario 2; Kiwi 1, Sporting 1, Germanvox 0, Toser 0.

Girone B: Dalmata-Virtus Acilia 3-2; Pionieri-Rin. Esquilino 0-0; Casilina-Olimpic Torre Maura* 6-0. — Classifica: Casilina 2, Dalmata 2, Esquilino 1, Pionieri 1, Virtus 0, Olimpic 0.

DILETTANTI

Girone A: Olimpia-Centocelle 2-1; N. Dynamo-Aurora 2-0; Taurus-Perelli n.d.; Miam-Corsaglia 0-2. — Classifica: Olimpia 24, Taurus 20, Centocelle 16, N. Dynamo 15, Miam 9, Perelli 9, Corsaglia 6, Aurora 3.

Girone B: Pirampepe-Botafogo 4-1; Fatmont-Universitaria 0-1; Alberone-Ambrosiana 2-0; Sparta-Ludovisi 2-0 — Classifica: Pirampepe 25, Fatmont 23, Alberone 23, Universitaria 20, Sparta 18, Botafogo 11, Armenia 11, Ambrosiana 5, Ludovisi 0.

Un «poker» buono per Tokio

C'era Rimedio, al seguito del Gran premio della Liberazione. Il commissario dell'UVI (che è un sincero ammiratore della gara de «l'Unità», anche per il buon lavoro d'osservazione e di scelta ch'essa gli permette) s'è goduto la fuga a quattro scatenata dai ragazzi della «Mignini-Ponte» di Perugia.

Uno spettacolo di potenza, di agilità e d'eleganza!

Sembrava che la progressione di Storai, Ballini, Meco e Pierini — perfetta nell'armonia e precisa nella meccanica dei cambi — fosse laminata d'oro, e diretta da un invisibile maestro ed artista del ciclismo.

La pattuglia scappava libera, come l'aria.

Dall'impeto della avanzata, usciva una sicurezza formidabile, una facilità meravigliosa

Allora, era davvero un magnifico mattino di primavera, nel senso che il Gran premio della Liberazione indicava a Rimedio i primi buoni, sicuri nomi degli atleti delle pattuglie azzurre, per le gare di Albertville e di Tokio.

Storai? E' un passista con i fiocchi: e possiede, lucida e implacabile, l'arma dello scatto.

Ballini? Ha coraggio, ed è resistente: e pure in salita — come lassù, a Velletri — si distingue.

Meco? E' partito, spavaldo, dal gruppo, che l'aveva invischiato: ha mostrato i denti.

Pierini? Lavora per sé, e lavora per gli amici.

Così, il poker d'assi della «Mignini-Ponte» di Perugia si è imposto dominando. I suoi colori si sono alzati, trionfalmente, sul traguardo della nostra corsa, che ci ha trasmesso la corrente incantata dell'entusiasmo, dal principio alla fine.

I ragazzi avevano l'argento vivo addosso. Tutti si sono dati l'aspetto dei giovani eroi del western. Sul piano, il giuoco degli allunghi e delle fughe non ha avuto un attimo di sosta. Quindi, il più bello, l'entusiasmante, sulle tormentate strade dei castelli di Roma, con l'onda lunga e mossa. La caccia ha assunto toni drammatici, emozionanti. Ed era sudore inutile, per gl'inseguitori. Infatti, Storai, Ballini, Meco e Pierini erano in piena vertigine, e il terreno precipitava sotto le ruote delle loro biciclette, lanciate dal vento della conquista.

Il gruppo, nella disperata caccia, si spezzava. E i premi di consolazione toccavano ad Albonetti, a Massari, a Petrosemolo, a Brigliadori, a Pesenti e a Chtlet, che avevano dato il corpo e l'anima sull'ultimo caldo, fiammeggiante pezzo di terreno.

Terminava con una grande festa. Sul traguardo rosso d'entusiasmo e di bandiere, i protagonisti ricevevano l'applauso ardente e l'abbraccio appassionato della folla.

Tanta simpatia...

E un po' di commozione.

Il Gran premio della Liberazione, che ci ricorda il giorno più glorioso della vita, continua sul cammino del successo, che gli rimarrà fedele, perché l'organizzazione — nel rispetto delle regole dello sport — osserva le giuste regole, tecniche e morali, di propaganda e di valorizzazione dei migliori elementi della categoria. Purtroppo, i dilettanti diventano professionisti, e accade quel che accade: visto che cos'è accaduto nel giro di Toscana?

Zilioli viene considerato un campione; meglio: il campione. E, perciò, non lo mollano.

Non deve vincere...

E non vince!

Dopo Coppi e Bartali, la tattica — ch'è tanto squallida quant'è maligna — si ripete, e rovina quel poco di buono che abbiamo, che c'è rimasto. Il blocco difensivo, rinunciatario, astensionista attorno a Zilioli, crea, naturalmente, il vuoto agonistico. Sicché, non c'è più significato atletico.

Che vale Zilioli?

Che valgono i suoi rivali?

Se giudichiamo dagli ordini d'arrivo delle grandi prove di apertura della stagione, scarsi e l'uno e scarsi sono gli altri. Ciò nonostante, la pubblicità insiste nell'opera di sfruttamento, con azioni che si distinguono per la mancanza di buon gusto. E chi rimette di più è il giro d'Italia, che sconta i suoi peccati.

Zilioli sì?

Zilioli no?

Come se Zilioli fosse Coppi!

Poveri noi?

Povero Torriani, sicuro!

Se Zilioli opterà per il giro d'Italia o il giro di Francia lo sapremo, forse, in settimana. L'incertezza dura, perché l'esige la reclame.

Capito?

Capito.

Questa è una storia del ciclismo all'italiana, e non ha nemmeno il pregio dell'originalità.

Attilio Camoriano

Hanno collaborato

Ma prima di chiudere in un fascicolo d'archivio tutto quello che riguarda il XIX Gran Premio della Liberazione è d'obbligo spedire molti messaggi di ringraziamento. Alla pattuglia della polizia stradale, la quale, nonostante l'esiguo numero — quattro agenti per una corsa internazionale con oltre 100 partecipanti e con macchine di 30 società al seguito — è riuscita a mantenere la strada sgombra fino all'arrivo.

I carabinieri e le guardie municipali di Aprilia, Anzio, Nettuno, Cisterna, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati e, naturalmente, i «metropolitani» di Roma, meritano anch'essi il ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata al XIX Gran Premio della Liberazione.

Gli amici ed i compagni di Borgata Alessandrina, Quarticciolo, Tor Sapienza, San Basilio e di Tiburtino III che si sono prodigati in mille modi perchè la «corsa de l'Unità» avesse un regolare svolgimento.

Ai membri della giuria, presieduta dal dottor Fumo di Pescara e composta dai signori Gnagni di Frosinone e Mealli di Roma, e quindi al giudice d'arrivo, signor Vennesi di Narni e agli ispettori d'arrivo signori Martinelli, Achilli, Carosi e Bellotti di Roma, dobbiamo un sentito ringraziamento.

Non possiamo dimenticare tutte le società sportive di Roma che ci hanno prestato esperienza ed uomini per il complesso lavoro organizzativo, particolarmente la Lazio-Tarr che ci ha aiutato dandoci per molti giorni l'infaticabile Rinaldi e quindi la esperienza del suo presidente, Romano Pontisso, ma anche la Polisportiva giornalai, per merito di Alberto Totti. Al commendatore Ciamei, che ha voluto mettere in palio il Trofeo Gelati Giolli, e al dottor Albonetti, direttore dell'agenzia romana della «Gancia», che ha voluto mettere in palio premi per il «Liberazione» e quindi ha patrocinato la riunione d'attesa, vada anche il ringraziamento degli sportivi oltre che nostro.

Infine, ma non per ultimi, ringraziamo l'Ente autonomo del turismo di Anzio; la ditta Ferraris Ovis; Pistamentuccia e l'Amministrazione Comunale di Genzano; il Comune di Ariccia, gli amici sportivi di Albano; l'Ente Soggiorno e Turismo del Tuscolo di Frascati; il Bar Barbieri, il Bar Bella Vista, il Bar Otello, la vetreria Borgata Alessandrina e il commerciante di elettrodomestici Fantini di Borgata Alessandrina.

e. b.

I premi

Ed ecco i premi assegnati. Il trofeo Gelati Giolli ed il televisore, alla Mignini Ponte. La medaglia d'oro del Comune di Roma all'UVI. La coppa «Paese Sera» al Comitato regionale umbro, per merito di Storai. La coppa UISP alla Mignini Ponte per merito di Ballini. La artistica coppa di cristallo di Boemia offerta dalle Linee aeree cecoslovacche alla Mignini Ponte. La coppa de «l'Unità» alla Mignini Ponte per merito di Storai. La medaglia d'oro de «l'Unità», un frigorifero e una cassetta Gancia a Storai

Un giradischi e una cassetta Gancia a Chtiej (Polonia). Il Trofeo A.N.P.I., un giradischi e una cassetta Gancia a Ballini (primo della categoria Juniores). Un registratore e una borsa Coca Cola a Ballini (secondo arrivato) Un apparecchio radio e una borsa Coca Cola a Meco (terzo arrivato). Un rasoio elettrico a Pierini (quarto arrivato). Una radio transistor a Albonetti (quinto arrivato). Una Coppa della Direzione del P.C.I. alla Mignini (Società del vincitore G.P. TV Gancia). Una lavatrice e una cassetta Gancia a Storai (vincitore del G.P. TV Gancia). Un transistor e una cassetta Cancia a Pierini (secondo nel G.P. TV Gancia). Un transistor e una cassetta Gancia a Meco (terzo nel G.P. TV Gancia).